

di Annalia Dongilli

TRENTO Prudenza è la parola d'ordine cui fa ricorso Antonio Ferro, direttore sanitario dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, alla vigilia della riapertura delle piste. Perché «non siamo un'isola, e i numeri del contagio in Alto Adige» rappresentano «un elemento preoccupante». A moltiplicare gli interrogativi e quindi le paure le varianti, dalla britannica alle ben più temute brasiliana e sudafricana. «La questione delle varianti — conferma Ferro — è e sarà cruciale: una nuova circolare del ministero arrivata oggi (ieri ndr) ci invita a potenziare ulteriormente la ricerca di eventuali casi». Questo però non modifica la bussola che guida l'Azienda: «Continuare con le vaccinazioni: per metà aprile dovremo aver vaccinato tutti gli over 80 e lo considero un grande successo». Contestualmente toccherà a insegnanti, forze dell'ordine

La road map

«Over 80 ok per metà aprile. Per AstraZeneca vorremmo contare sui medici di base»

e personale delle carceri: l'ipotesi che circola è che le vaccinazioni possano partire già la prossima settimana. «Il documento che definirà questo passaggio dovrebbe essere approvato entro mercoledì: penso che sia questione di giorni» afferma il direttore sanitario.

Il 17 riaprono gli impianti sciistici. Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti però è stato cauto, affermando che si riaprirà solo di fronte a condizioni epidemiologiche rassicuranti. Quali sono queste condizioni? Un tetto di contagi? La garanzia di non avere anche in terra trentina le varianti?

«I contagi altoatesini? Un problema per lo sci Le varianti sono la vera incognita»

«Non abbiamo posto dei paletti di questo tipo, monitoriamo la situazione: purtroppo non è stato possibile stabilire regole a livello nazionale e fissarle a livello locale non avrebbe significato. Quello che registriamo è prudenza. I protocolli sono stringenti, sono stati stilati con attenzione e cura e assicurano anche che vengano effettuati adeguati controlli. Bisogna però vedere come evolve la situazione epidemiologica: il numero dei contagi elevato che si registra in Alto Adige è un elemento preoccupante per tutta l'asta dell'Adige, perché non siamo un'isola».

Ma questo incremento può essere dettato dalla diffusione delle varianti? Dopo il caso di britannica in Alto Adige, adesso in Tirolo si è registrato, proprio in un comprensorio sciistico, il primo caso di variante sudafricana.

«Dai primi dati non abbiamo evidenza che l'incremento sia legato a questo. È stata riscontrata la variante britannica: ma su questa i vaccini di cui disponiamo hanno una buona copertura. Di certo la questione delle varianti del virus è determinante: proprio oggi abbiamo ricevuto un'altra circolare dal ministero che ci suggerisce di incrementare ulteriormente la ricerca di possibili casi».

Già ora inviate all'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie dei campioni.

«Sì, l'indicazione del Centro europeo di controllo delle malattie era di sequenziare 500 campioni casualmente a settimana a livello nazionale; in base alla popolazione ne avremmo dovuti mandare cinque,



Cauto

Antonio Ferro è direttore sanitario dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari nonché direttore del dipartimento prevenzione. Il medico invita alla prudenza: l'Alto Adige con tanti contagi è vicino

ma noi ne mandavamo come dieci. Adesso aumenteremo. Una volta che dovessero entrare poi ci sarà anche un confronto con il ministero».

Un governo in formazione, in questo momento con tanti nodi da risolvere non è certo di aiuto.

«C'è tutta la questione degli spostamenti dall'estero e delle altre Regioni su cui non sappiamo ancora come decideranno di muoversi».

A proposito di regioni, l'Alto Adige, è all'ennesimo lockdown: confina con il Trentino eppure la situazione epidemiologica è sempre stata peggiore, come se lo spiega?

«Non ho conoscenza diretta di come abbiano gestito la questione da un punto di vista sanitario e dunque non penso sia corretto esprimere dei pareri: possono esserci delle situazioni culturali diverse nella popolazione, ma in Alto Adige ci sono validi colleghi e sono sicuro che riusciranno a prendere in mano la situazione e risolverla al meglio».

Restando in Alto Adige come si spiega il fatto che abbiano ricevuto più dosi di vaccino rispetto al Trentino, 41.305 contro 30.340?

«Questo è vero per la prima fase, quando le dosi erano consegnate in base alle categorie e non alla popolazione. Noi ci siamo attenuti in maniera stretta alle categorie indicate dal ministero, loro avranno fatto previsioni diverse».

A proposito di vaccini, AstraZeneca è arrivato in Italia: quando cominceranno le vaccinazioni in Trentino su insegnanti, detenuti e forze dell'Ordine?

«Si tratta di migliaia di persone: stasera (ieri, ndr) il documento che disciplina questo passaggio verrà discusso a livello tecnico, domani (oggi, ndr) passerà dalla Stato Regioni e mercoledì arriverà il documento definitivo: penso che nel giro di qualche giorno avremo certezze».

Ma la vostra campagna vaccinale e in generale la programmazione dell'attività dell'Azienda può essere infi-

ciata o modificata dall'eventuale arrivo di una o più varianti? Penso ad esempio all'attività di monitoraggio con i tamponi.

«La campagna vaccinale assolutamente no. Sul contact tracing molto dipenderà da come si troverà questo eventuale caso: se si tratta di un singolo cittadino che viene dall'estero, se viene registrato all'intero di una famiglia chiusa oppure se avviene in un ambiente di cui non si ha il controllo. È un ragionamento molto complesso e come sempre decideremo ragionando con attenzione».

In molti si chiedono se abbia senso proseguire con l'AstraZeneca se questo, come pare, ha un'efficacia del 10 per cento sulla variante sudafricana.

«I continui articoli contro questo vaccino non fanno bene alla campagna vaccinale. Certo che ha senso farlo, è lo strumento principale di cui disponiamo per combattere il virus».

E per gli anticorpi monoclonali? L'ospedale di Trento li utilizzerà?

«Al momento non abbiamo alcuna informazione in merito».

Da Roma

«Ieri è arrivata una circolare che ci invita a potenziare il controllo su casi di varianti»

Una previsione: quando sarà raggiunta in Trentino la famigerata copertura del 70% di vaccinati?

«Non mi sbilancio, perché non dipende da noi: so che entro metà aprile avremo vaccinato gli over 80 e questo lo considero un grande successo. Poi andremo avanti con gli over 70, l'elemento dell'età è determinante».

Contestualmente saranno vaccinati però insegnanti e forze dell'Ordine anche under 55.

«Sì, ma per gli under 55 penso che ci potremo avvalere anche dei medici di base».

© RIPRODUZIONE RISERVATA